



GIUGNO 2023 - NUMERO 136
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
ESTATE 2023

136

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Se davvero il clima sta cambiando con fenomeni estremi, vi sarebbe un primo, immediato e efficace rimedio all'annunciata catastrofe: gli alberi! Certo, è giusto incidere sulla riduzione delle emissioni, ma nell'immediato... alberi, alberi e ancora alberi!

Mettendone a dimora di nuovi - ovviamente -, ma soprattutto conservando gli esistenti e non rimuovendoli come si sta purtroppo facendo.

Un albero maturo è una vera e propria "cassetta di sicurezza" per l'ambiente.

Nel suo legno sono accumulati milioni di atomi di carbonio, cioè di anidride carbonica sottratta all'atmosfera, immagazzinati e stoccati per sempre come lo sono i nostri soldi in un sicuro caveau di banca.

Per sostituire in termini di valore ambientale - carbonio sequestrato - una quercia di 80 anni si calcola bisognerebbe mettere a dimora tra i



Riqualificare distruggendo: un insostenibile ossimoro!

2.000 e i 3.000 alberelli alti tre metri. E non 5 o 10 nuove piante come molti amministratori e tecnici suggeriscono ed attuano a compensazione.

La chioma espansa di un platano o di un acero ha un effetto enormemente più mitigante rispetto alla striminzita chioma di un pero ornamentale - che oggi va tanto di moda - sulla violenza dell'impatto di un acquazzone sul terreno!

La rimozione di alberi maturi - che tra l'altro fanno paesaggio - è divenuta una vera e propria emergenza nazionale; tutto ciò mentre si dis-

quisisce di cambiamenti climatici e relativi rimedi; e nel contempo intere Regioni vanno sott'acqua!

Curioso come nessuno pensi a stanziare quattrini per mantenere e curare l'esistente; i fondi arrivano solo per improbabili opere di "riqualificazione", che sarebbe più appropriato chiamare di "distruzione".

E in questo vi sono molte complicità

di novelli emuli dell'imperatore Nerone che per rinnovare vorrebbero fare tabula rasa di interi patrimoni ambientali vitali; forse per lasciare ai posteri il ricordo del loro ingegno e capacità progettuali!

Gli alberi non sono case o palazzi da demolire e ricostruire, non vi sono da edificare Fori Imperiali; esiste un'emergenza climatica e gli alberi, soprattutto quelli maturi, sono lì in prima linea ad aiutarci, funzionali, poco costosi e per di più belli!

Riflettiamo!

L'Ippocastano del giardino Muzio de Tomassini - Trieste -



La bellissima città di Trieste è meta di turismo colto e raffinato, che sa apprezzare l'architettura di edifici e piazze, l'atmosfera letteraria che si respira nei caffè, che ammira la vista sul golfo trafficato di barche e

mercantili, o che scopre monumenti dell'epoca romana e medievale. Anche la natura e in particolare le bellezze dell'entroterra carsico sono altrettanto rinomate, mentre forse minor valorizzazione è data al

verde urbano, che annovera numerose aree verdi di elevato pregio paesistico.

Una delle aree verdi più frequentate nella città è il Giardino Pubblico dedicato a Muzio de Tomassini, che lo fece realizzare dal 1854 al 1864 in un terreno che, acquistato dalle monache benedettine, avrebbe dovuto ospitare una chiesa e alcuni edifici. Non potendo realizzare tali opere, diede avvio alla realizzazione di un'area verde di pregio, dove trascorrono il loro tempo anche i personaggi di Italo Svevo ne *"La coscienza di Zeno"*.

Il parco si estende per 30.000 mq, accessibile da ben 7 entrate, ospita una caffetteria, un gazebo per l'ascolto di concerti, aree dedicate al gioco degli scacchi, al gioco dell'oca o al ping-pong. Il patrimonio botanico è ricco, con ben 368 alberi di grandi dimensioni.

Uno degli alberi di maggiore pregio, e per questo anche tutelato come albero monumentale, è il secolare ippocastano situato nelle vicinanze dell'area giochi per bambini.

È un albero radicato in una posizione marginale del parco, che si ammira in tutta la sua bellezza proprio

stazionando nei dintorni, tra gli schiamazzi di bambini intenti ad arrampicarsi su strutture progettate per il divertimento.

Quanto sarebbe più bello invece poter giocare nella chioma fogliata

di quell'ippocastano, nascondendosi nel folto della vegetazione grazie alle foglie palmate grandi, di un bel colore verde brillante in estate, che poi diventeranno giallo-aranciato e infine marroni in autunno.

E che dire della fioritura ricca, profumata, abbondante - e apprezzata dalle api - di questa specie?

Albero frettoloso, l'ippocastano, anche nel produrre le proprie cerchie annuali di legno primaverile. Questa peculiarità gli consente di sopportare le ripetute defogliazioni causate da *Cameraria ohridella*, un lepidottero che prolifera allo stadio larvale nelle foglie dell'ippocastano, riducendo drasticamente l'efficienza fotosintetica della vegetazione che imbrunisce, secca e cade precocemente in estate, quando però il grosso del lavoro annuale - produzione di nuovo legno e fioritura - sono già stati affrontati. Certo, resistere non è come prosperare, e se le avversità, uomo compreso, diventano numerose, allora anche l'ippocastano può andare incontro a declino e poi deperire.

Negli anni i cambiamenti avvenuti nelle immediate vicinanze dell'ippocastano sono stati molti: oltre alla installazione di manufatti ludici, alla stesura di pavimentazione che assorbe gli urti, alla manutenzione di lampioni e panchine, vi è anche da considerare l'impatto della recente rimozione di due alberi morti che crescevano vicino all'albero secolare.

Ora l'ippocastano è esposto a nuove sollecitazioni da vento (e a Trieste il vento, talvolta diventa bo- ra!), ma anche esposto diversamente alla luce.

La comparsa di alcuni funghi agenti di carie su alcuni cordoni radicali affioranti ha suggerito la necessità di procedere con approfondimenti sulla stabilità dell'ippocastano.

La verifica è stata eseguita impiegando la metodica S.I.M (Static Integra-

ted Method) applicata da oltre 25 anni dai tecnici europei facenti parte del gruppo SIM-Gruppe. Si tratta di una metodica dinamica, che consente di misurare il comportamento dell'albero sottoposto a carico di vento simulato. La misurazione della reazione dell'albero quando sollecitata da forze piuttosto blande - quali possono essere quelle applicate in modo manuale mediante un paranco - ci permettono poi di calcolare la resistenza dell'albero sia alla rottura del tronco sia al ribaltamento, quando esso è sottoposto a carichi ben maggiore (folate di vento e vento da uragano).

Diversamente dai rilievi puntuali e localizzati, la metodica prende in esame i molteplici fattori che interagiscono nel quadro statico dell'esemplare, ponderandone l'importanza. Il tutto ovviamente è il frutto di decenni di applicazioni in campo - e ancor prima di studi sulla meccanica degli alberi e sulla loro biologia - che sono il pilastro su cui si basa la professionalità dell'analisi. Lo studio del contesto dove quell'albero cresce, la conoscenza della componente legnosa che riceve il carico, la comprensione delle dinamiche di trasmissione delle forze applicate alla chioma e trasmesse al colletto e alle radici, sono tutti fattori che contribuiscono alla valutazione approfondita del nostro anoso paziente.

L'esito della verifica è stato piuttosto rassicurante e la capacità di ancoraggio misurata è più che sufficiente, anche se le condizioni di questo ippocastano andranno periodicamente verificate.

Con il competente Ufficio Tecnico abbiamo quindi guardato al monumentale ippocastano consapevoli che avrebbe ancora affrontato nuove stagioni con tenacia, adattandosi e contrastando per quanto possibile le fatiche quotidiane del parco dei Giardini Pubblici.

FITO CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Paolo Beccarello
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Mario Chiodetti
Anna Gargiulo
Susanna Ivaldo
Elisa Mappelli
Francesco Molteni
Vincenzo Pellecchia
Marilyn Shigo
Gianluca Tombolato
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Fede e botanica



Don Cesare Angelini, prete, poeta, botanico e ciclista

«La dalia, per esempio. Alta, sospesa nello spazio dell'aiuola, pare una raggiera d'ostensorio affaccendata tutto il giorno a benedire. Fiore socievole, ama la macchia, la compagnia. Cresce volentieri presso l'acqua corrente: s'irrorà del suo murmure».

È un pittore delle lettere Cesare Angelini, un cesellatore di paro-

le, e assieme un ammiratore mai pentito della natura, dei fiori e degli alberi, delle stagioni, che ai suoi tempi - visse tra il 1886 e il 1976 - possedevano un'identità molto più marcata di quella odierna.

Nato ad Albuzzano, un piccolo centro del pavese contadino, sesto figlio di un'umile famiglia di agri-

coltori, Cesare, cresciuto tra i campi, rimarrà sempre legato alla terra e ai suoi ritmi ancestrali, anche quando la letteratura lo "rapirà", grazie al sodalizio con il grande critico Renato Serra, morto in guerra sul Podgora a trent'anni, e ricordato in molti suoi scritti.

Era un sacerdote, Angelini, don Cesare, cappellano militare degli alpini del battaglione Sette Comuni, del Bassano e dell'Intra, in missione in Albania, dove parlò di vangelo e Corano con il Muftì di Antivari, nel primo dopoguerra abitò a Torre d'Isola insegnando lettere nel Seminario Vescovile di Pavia, intessendo corrispondenze e stringendo amicizie con gli esponenti del mondo letterario del tempo, da Antonio Baldini a Enrico Falqui, Marino Moretti, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Benedetto Croce e soprattutto Carlo Linati, con il quale intrecciò un fitto epistolario.

Entrambi uomini legati al paesaggio e alla natura, sono stati tra i maggiori esponenti della prosa lirica, frammentisti di gusto squisito, descrittori ineguagliabili del paesaggio lombardo.

Nel 1939 Angelini diventò rettore dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia fondato da San Carlo nel 1561, rimanendovi per 22 anni e scrivendo quasi tutti i suoi libri, con Alessandro Manzoni a fargli da ideale guida spirituale e letteraria. Sacerdote anticonformista, fumatore, amante della bicicletta e un po' civettone, Angelini ormai monsignore ma non troppo, svolse un continuo lavoro di lima sui suoi scritti fino agli ultimi giorni di vita, trascorsi a Pavia in

via Sant'Invenzio, dove accoglieva gli amici più stretti.

Tra i suoi molti libri di prose d'arte - importanti i "Commenti alle cose", del 1925, "Carta, penna e calamaio" del 1944, "Questa mia Bassa (e altre terre)", del 1970 e "Il piacere della memoria" del 1977 - ci piace ricordare "Autunno (e altre stagioni)", del 1959, in cui il sentimento per il mondo naturale, le piante e i fiori emerge spontaneo a donare al lettore una forte sensazione di pace e di comunione con il Creato.

Al suo interno, l'autore inserisce uno "Zodiaco" con la descrizione, a metà tra poesia a prosa, dei dodici mesi dell'anno. Ecco gennaio, che «tiene dentro il chiuso pugno le stagioni inesplose. Che lo allenti: liberando di marzo gli aspri venti, allodole d'aprile, oro di giugno». A febbraio, «Se ignudi pioppi aspettano l'invito di cacciar foglie, in un tepor d'argento il vigilante mandorlo è fiorito», mentre «A marzo piace arabescar tappeti da stender sulla terra novellizia; ogni cosa ha sapore di primizia, e gli alberi hanno estri da poeti». E poi «Torna, aprile, il tintinnante avvenimento; e io so da quali davanzali parte la primavera per la mia città».

La bella stagione avanza, e il poeta canta: «Maggio, le cose stanno ora nel colmo della bellezza. Sgorgano le rose di sé stesse godendo, insieme esplose celestialmente come esplose un salmo», mentre «Se il fico intenerisce il ramo, dite che l'estate è vicina... e giugno arriva. Densi colombi ombrano la riva del Lambro, ebbri del fiore della vite». Ecco «Luglio infuocato mugola pei campi ferito dalla sua stessa calura: ognuno invoca un poco di fre-

scura da un rissoso sbattere di lampi», così in agosto «nella roggia, in fondo all'acqua bruna accecata da lucciole impazzite, giace il corpo d'un naufrago: la luna». La stagione volge all'autunno, il periodo dell'anno preferito dal nostro scrittore.

«Settembre è tutta odor di menta e di luna nascente. Alla pastura ultima ondeggiavano greggi nella pura luce che d'un incanto si alimenta», e in ottobre «so d'un platano lungo l'acqua viva che s'è vestito di medaglie d'oro, e d'un fiume che va color d'uliva». Si avvicina l'inverno e in «Novembre, l'anno è giunto ai suoi riposi e lento alla campagna ora passeggiava; sottoboschi e tappeti immaginosi l'accolgono come re nella sua reggia», nell'attesa di dicembre, «il mese della santa festa» dove «Gesù fa compagnia al povero, al fringuello, al camminante che come foglia fluttua per via».

In "Autunno (e alte stagioni)", Cesare Angelini riserva un largo spazio alla descrizione floreale, un po' come aveva fatto Matilde Serao nel suo "L'anima dei fiori". Dopo la dalìa, ecco la zinnia, «non fiore che si porti in seno per vezzo, né si sfogli per sortilegio; ma quattro zinnie in un bicchier d'acqua - quel miracolo che è un bicchier d'acqua - sono pur cosa elegantissima, già passata in quadro; già arte».

La fucsia, poi gli suggerisce «colori aristocratici, quasi finiture di vestiti muliebri», mentre l'astro «pare un ricordo di paradiso perduto. Se ne cogli uno in cielo trema una stella, e tu hai tra le mani un frammento di mistero». La *Salvia splendens*, poi, è «la splendente. Nemmeno la rosa ha mai vantato questo titolo. Ma la salvia

lo può, perché il suo colore è più veramente splendore, luce».

Concludiamo questo excursus nella poetica angeliniana con la splendida descrizione dell'ortaglia, un tempo propaggine quasi naturale del giardino e risorsa fondamentale nei periodi difficili come durante le guerre.

«Quella che mi ospita oggi, è un'ortaglia particolare: un campo quadrato di venti pertiche e più, in campagna libera. Pioppi ne soverchiano la cinta, custodendone l'aereo silenzio; la taglia in due un viale di cipressi d'un nero impeccabile, accompagnato da siepi di bosso che vorrebbe farci pensare a un principio di giardino signorile. Ogni cosa concorre a far più abbondante il suo nome rustico, ortaglia; anche un filare d'uva americana che attira le api, anche un ruscello che la colma d'un murmure casalingo e la tien tutta viva. M'accorgo che la descrizione è un po' all'antica, rustica e bonaria. Ma un'ortaglia lombarda forse va descritta così, con parole bonarie, rustiche».

Così scriveva don Cesare Angelini, sacerdote e naturalista, che nei suoi "Frammenti del sabato" confessa: «Ragazzo, volevo farmi fabbricatore d'occhi: questi due già non mi bastavano più per raccogliere le meraviglie che divampano tra terra e cielo».

Fotografare il paesaggio



Alberi&Paesaggio

Da fotografo di paesaggi a dott. arch. Alessandro Bellani, architetto del paesaggio.

La mia passione per la fotografia va ricercata fin da piccolo. Ho sempre avuto questa passione che negli anni è pian piano mutata diventando un lavoro, portandomi a viaggiare, a tenere corsi di fotografia e a collaborare con diverse agenzie fotografiche italiane e non.

Il paesaggio è la mia passione e con la laurea magistrale in Architettura del Paesaggio e successivamente con la collaborazione con Fito-Consult sono

riuscito a trovare un punto d'unione tra il lavoro e la fotografia visto che ad oggi ho la possibilità di progettare il paesaggio (giardini, parchi, terrazzi, ecc.) e successivamente di fotografarlo. La fotografia ha la capacità di bloccare un istante della nostra vita e renderlo eterno; tra 10 anni potremmo essere in qualsiasi parte del mondo, e, avendo sotto mano una vecchia foto, avremo la possibilità di aprire il "cassetto dei ricordi" e ripensare proprio a quel momento vissuto prima e dopo quello scatto.

La fotografia di paesaggio, per-

mette di catturare l'incredibile bellezza che solo la natura sa regalare, con i suoi colori, con le sue forme e con le sue stagionalità. Attraverso l'obiettivo, i fotografi riescono a catturare viste spettacolari, riuscendo a trasmettere emozioni e creando un senso di meraviglia nell'osservatore.

Per riuscire a scattare delle fotografie che riescano a catturare l'attenzione dell'osservatore bisogna tenere conto di alcuni elementi chiave.

La luce è un elemento che gioca un ruolo molto importante per tutti i generi fotografici, ma

soprattutto per quella paesaggistica. La direzione della luce, la sua intensità possono trasformare completamente l'atmosfera dell'ambiente che si vuole immortalare.

Uno dei momenti migliori per scattare foto ai paesaggi è senza dubbio quando il sole è basso e di conseguenza si avranno luci calde che andranno a creare atmosfere uniche e suggestive.

Un altro elemento fondamentale per la fotografia di paesaggio è la composizione della nostra scena. Bisogna partire dal presupposto che con la fotografia andiamo a rendere bidimensionale, con dei margini definiti (bordi della foto) un qualcosa che è tridimensionale in natura e senza confini.

L'occhio umano è in grado di vedere una scena molto più ampia rispetto a quella che è in grado di catturare una fotocamera e la difficoltà per il fotografo sta nell'inserire all'interno della scena tutti gli elementi necessari per raccontare un qualcosa all'osservatore, il tutto mantenendo le corrette proporzioni all'interno dell'immagine e senza generare caos.

Per creare un'immagine correttamente bilanciata nelle proporzioni si utilizza la regola dei terzi, che suggerisce di dividere il fotogramma mediante due linee orizzontali e due linee verticali equidistanti (la griglia si può trovare oltre che sulle macchine fotografiche anche sugli smartphone) e posizionare i soggetti principali lungo queste linee o nei punti di intersezione.

Questa tecnica aiuta a creare un'immagine equilibrata ed interessante per l'occhio umano.

Un ulteriore elemento da tenere in forte considerazione è la pianificazione, soprattutto se la scena da immortalare non si trova dietro l'angolo. È fondamentale sapere come arrivarci, e quanto tempo ci vuole da casa, eventuali orari di apertura qualora fosse un sito privato, controllare il meteo, la posizione e orari del sole durante alba e tramonto. Fortunatamente ad oggi tutte queste informazioni sono facilmente reperibili grazie a siti web o ancor meglio mediante app che possiamo avere sul telefonino.

In fase di pianificazione è importante decidere anche in quale stagione si vuole effettuare lo scatto. La fotografia, durante le diverse stagioni è in grado di creare innumerevoli spunti creativi; ogni stagione ha le sue caratteristiche distintive che influiscono sulla luce, orari, colori, creando nuove prospettive con atmosfere differenti. In primavera si avranno fiori, gemme, le nuove foglie sugli alberi e il tutto avrà una colorazione vivida e molto varia. In estate gli alberi avranno una chioma densa, e si può sfruttare l'ombra generata per creare contrasti di luce. In autunno le foglie degli alberi cambiano colore e la luce si modifica e l'eventuale presenza di nebbie può creare ambientazioni molto suggestive. In inverno la neve ricopre il paesaggio e gli alberi spogli hanno evidente la loro struttura.

La fotografia di paesaggio inoltre

può essere applicata sia ai grandi spazi che alle piccole aree, come i giardini che siamo soliti progettare.

I giardini sono dei veri e propri parchi giochi per i fotografi, grazie alle numerose varietà di piante, fiori, camminamenti, forme e colori offrono innumerevoli spot pronti per essere immortalati.

Grazie alla loro varietà permettono di spaziare dai dettagli dei petali di un fiore o delle colorazioni di una foglia in autunno alle radici superficiali di un faggio passando per le architetture dei giardini formali con le sue simmetrie di camminamenti, archi, o bordure che possono essere utilizzate per guidare l'occhio dell'osservatore attraverso l'immagine.

Visto il grande interesse che la fotografia paesaggistica sta suscitando negli ultimi anni, stiamo valutando con Fito-Consult la possibilità di creare un corso di fotografia per principianti, dove si avrà la possibilità di mettere in pratica le nozioni teoriche apprese, all'interno di un unico, splendido parco storico varesino, fotografandolo nei particolari di tutte le stagioni che si susseguono.

Con l'ambiente si può mangiare...



Valore ambientale di questo filare di pioppi salvato:
circa € 800.000!

Nei Paesi anglosassoni è comune attribuire un valore commerciale ad ogni cosa; questa attitudine, scambiata da alcuni per deprecabile pragmatismo o retaggio calvinista, è in realtà un ottimo mezzo per salvaguardare

un bene e per attribuirgli la sua giusta importanza.

Gli inglesi stimano che il valore di un giardino sia pari al 15% di quello dell'abitazione.

Così ad esempio un immobile di 500.000 € dovrebbe essere cir-

condato da uno spazio verde del valore di 75.000 € o parimenti una proprietà si apprezzerà di un 15% se attornata da un consono giardino. *"Gli inglesi? I soliti esagerati materialisti!!"* - penserà qualcuno rimasto alla *"perfidia Albione"*.

Ma a ben pensarci, le stime sono sicuramente in difetto, se diamo il giusto peso alle funzioni che l'ambiente riveste nell'odierna società.

Ancor più in difetto in questi anni di post Covid, dove la pandemia ha avuto almeno il merito di far apprezzare i benefici dell'avere vicino a sé un angolo di verde, un giardino, un terrazzo fiorito.

Gli alberi difendono la nostra privacy, allietano il paesaggio, hanno un effetto positivo sul nostro umore, attenuano la forza dei venti in inverno e ci rinfrescano nei caldi mesi estivi; trattengono la polvere, attenuano i rumori, ma soprattutto consumano anidride carbonica - un veleno - e liberano l'ossigeno che respiriamo.

In poche parole la nostra vita sarebbe impossibile senza alberi. E considerando che sempre più gente tende a vivere in città, ecco che la funzione delle piante e del verde diventerà sempre più importante.

Giusto quindi cercare di attribuirle un valore, un prezzo.

Perché solo quando si ragiona, non in termini di vantaggi astratti (come quelli ambientali rico-

nosciuti - ahimè - da pochi), ma in termini materiali e pecuniari (riconosciuti - ahimè - da molti), si arriva a far capire l'importanza di un bene.

Ma quanti tengono nel dovuto conto economico lo spazio verde che circonda la propria proprietà?

Pochissimi, a giudicare dalle risorse che vi sono dedicate. In genere alla progettazione, costruzione, personalizzazione e abbellimento del giardino si dedicano le briciole; comprensibile... si arriva alla fine prosciugati, e il contorno all'abitazione è visto come un pesante ultimo mattone da posare; quasi una spesa inutile e fatua. E invece il bel giardino è il biglietto da visita della casa; quasi lo specchio che introduce allo spazio interno, che rivela il carattere e le attitudini del proprietario.

Ben vengano dunque i criteri estimativi finalizzati a monetizzare il valore di un giardino, di un albero, di un viale.

Fino a pochi decenni fa si adottavano obsoleti calcoli mediati dall'estimo tradizionale, buoni forse per i rilievi di campi di grano, di un filare di vite o per cubare un bosco, non certo per dare un valore a un giardino o a un albero monumentale.

Molte volte il valore di un albero centenario o ombreggiante lungo un viale era determinato dal semplice valore del suo legname, ovverosia si cubava la massa legnosa e si moltiplicava per il prezzo di mercato.

Arrivò poi il valore estimativo del costo di sostituzione; altro errore grossolano e di difficile

applicazione in quanto è impossibile sostituire un albero maturo o centenario.

Negli ultimi decenni si è oggettivato il criterio valutativo assegnando coefficienti moltiplicativi che tengono conto dei diversi fattori che fanno di un determinato albero un'unicità: ad esempio valore paesistico dell'albero, storicità della pianta, stato di salute della medesima e via così via.

Già nel 2012, all'interno del progetto InterReg Pro Arbora, elaborammo un criterio estimativo basato su queste variabili; il processo estimativo può essere scaricato dal sito www.proarbora.it

In questi anni sono stati fatti ulteriori passi avanti per assegnare ad uno spazio verde, ad un albero, ad un bosco non solo il loro valore ornamentale, ma anche il valore economico connesso ai benefici ambientali che portano. Perché, tanto per essere chiari, l'anidride carbonica, l'ossigeno, i fenomeni erosivi sono concetti che stanno, per i più, tra le nuvole. Se ne parla, si dice che siano importanti, ma sono per i più realtà impalpabili, astratte; restano sospesi tra le nuvole e il limbo dell'indefinito...

"Con l'ambiente non ci si mangia", parafrasando la frase di qualcuno riguardo alla cultura.

E invece no... se solo si riuscisse a esprimere il valore economico dei benefici ambientali connessi, tot chili di anidride sottratta, tot euro di valore!

Se si riuscisse a dimostrare ad un amministratore che la presenza, ad esempio, di quattro parchi storici - come abbiamo calcola-

to a Varese - porta benefici ambientali ai cittadini pari a oltre sei milioni di euro all'anno... allora forse si starebbe più attenti nel rimuovere alberi nel nome della riqualificazione, del rischio o della supposta pericolosità e forse si troverebbero anche i quattrini per conservare e incrementare, per mettere a bilancio non lo 0,5%, ma cifre ben più elevate proporzionate al valore apportato.

Tutto ciò oggi è possibile; noi ci stiamo lavorando molto di concerto con amministrazioni, ma anche con privati - scuole, complessi industriali - che vogliono operare sì, ma nel rispetto dell'ambiente.

A livello urbanistico, calcoliamo quanto potrebbe essere l'impatto ambientale ad esempio di un dell'aumento di tot unità di abitanti in una città e la conseguente contromisura ambientale in termini di alberi e spazi verdi da impiantare; oppure quanto è l'impronta ecologica di un'industria e quanto serva alla medesima per minimizzare i propri effetti sull'ambiente; o più semplicemente monetizziamo il valore ambientali di un parco o di un viale per consentirne appropriati e ragionanti stanziamenti in sede di stesura di bilanci comunali.

Avvocati degli alberi

WWW.AGRI-CONSULT.IT

● Agli inizi di ottobre si terrà a Palma de Majorca - Isole Baleari -, il programmato incontro - il quarto della serie - dei partecipanti al programma europeo Erasmus Plus "Viridis loci".

Il programma ha l'obbiettivo di sviluppare le competenze dei tecnici comunali nella gestione del verde e degli alberi in particolare e vede la fattiva partecipazione di realtà, oltre che italiane (con capofila ANCI Sardegna), spagnole, portoghesi, ceche e inglesi.

Nei mesi scorsi sono stati inviate a svariate municipalità delle Nazioni coinvolte questionari informativi sulle differenti modalità e problematiche locali di gestione del verde. È tempo ora di analizzare i risultati e sulla base di questi elaborare strategie di miglioramento e comunicazione.

Il progetto ha un proprio sito informativo:

<https://www.aba-skills.com/viridis-loci-academy-about/>

● Il 5 e 6 ottobre è in programma "Il sistema albero: un nuovo e corretto approccio alla biologia e cura degli alberi ornamentali - Modulo I" a Varese!

"Il Sistema Albero" mira a fornire concetti teorici e pratici sulla biolo-

gia e anatomia degli alberi, con risvolti utili nella vita lavorativa di tutti i giorni; toccheremo con mano e sezioneremo campioni di legno di diverse specie, li osserveremo al microscopio per studiarne i dettagli e le differenze, usciremo nei parchi della città per analizzare casi studio, parlare di potature e consolidamenti. Un seminario che non ha eguali, unico, fuori dagli schemi comuni.

Due giornate intense sotto la guida diretta di Daniele Zanzi, sezionando e analizzando alberi, per comprendere e vedere come le piante crescano, si difendono e muoiono. Seguirà poi entro la fine dell'anno il Modulo II, incentrato sulle corrette cure agli alberi, le potature e i consolidamenti.

Per informazioni e iscrizioni potete scrivere a cecilia.zanzi@fito-consult.it

● Non può che farci piacere l'appellativo che oramai ci "insegue" in tutta Italia, quello di "avvocati d'ufficio degli alberi" per il nostro impegno e la nostra puntuale presenza a difesa di alberi che vengono sacrificati nel nome di una supposta pericolosità, del rischio, della riqualificazione...

Interveniamo via web, con perizie scritte, di presenza in affollate e partecipate assemblee di cittadini e tec-

nici che vorrebbero risposte e ottengono invece solo porte chiuse e imbarazzanti silenzi da chi prende decisioni.

Roma, Bari, Milano, Torino, Senigallia, Cecina, Jesi, Sanremo... e molti altri borghi, che ci è impossibile, tanti sono, citarli tutti.

Tanti alberi siamo riusciti a "difenderli" e mantenerli; altri se ne sono andati, vuoi perché non c'era altro da fare, vuoi perché il potere non ama essere contraddetto anche di fronte all'evidenza...

● È online il nostro sito e-commerce www.agri-consult.it: troverai tutti i nostri articoli divisi per categoria, con consigli per utilizzarli al meglio; per necessità e questiti saremo sempre on line con una chat WhatsApp direttamente dal sito, oltre che essere raggiungibili tramite i canali tradizionali.

Un'altra novità è la sezione *Blog* con tanti articoli più o meno tecnici, con consigli e suggerimenti per gestire al meglio il tuo verde.

Nella sezione riservata invece potrai lasciare i tuoi dati e vedere i prezzi a te riservati.

Seguici inoltre sui nostri canali social Facebook e Instagram per rimanere aggiornato sui nostri lavori e novità!

Utilizza sul sito www.agri-consult.it

il codice AGR120

per ottenere uno sconto del 20% sui prodotti acquistati!

Terrapulse: dall'uva nuova energia per il terreno

“Il vero giardiniere è colui che coltiva il suolo!”

Con in testa questa verità, vi presentiamo una novità della linea PHC, ditta olandese pioniera in fatto di prodotti innovativi e gestione naturale del verde; da decenni importiamo e usiamo quotidianamente i loro prodotti, testandone direttamente la qualità e i risultati ottenuti.

Il nuovo arrivato si chiama **TERRAPULSE**, prodotto che mira a migliorare sia la struttura che la biologia del suolo.

Fondamentale, ma spesso dimenticato o sottovalutato, è infatti il terreno: soprattutto in città, dove si considerano

molti aspetti - il materiale vegetale, il sito di impianto, il palo tutore per le piante... -, ma poi si mettono a dimora nuove essenze in suoli impoveriti, asfittici, poveri di sostanza organica, spesso derivanti da cantieri edili.

È importante quindi per garantire un buon attecchimento e un futuro ai nuovi impianti assicurarsi di migliorare sia la qualità e la ricchezza del suolo, sia la sua struttura fisica in termini di permeabilità.



Terrapulse, ottimo con applicazioni mediante trenching

TERRAPULSE ci può aiutare per entrambi gli aspetti. Contiene solo ingredienti naturali, con un effetto sinergico: derivati dagli scarti d'uva fermentati supportano la vitalità dei batteri presenti nel suolo; l'aggiunta di polvere di roccia fornisce micro elementi che di solito non sono presenti nel suolo; infine la presenza di acido fulvico, elemento fondamentale per la mobilizzazione dei nutrienti nel suolo, fa sì che siano meglio

disponibili per le radici.

TERRAPULSE trova applicazione non solo nei nuovi impianti, ma anche in copertura su tappeti ornamentali o nei trattamenti di rinverimento di alberi maturi o veterani.


Lo consigliamo in questi casi utilizzando mediante la tecnica del *trenching* che consiste nell'aprire stretti solchi o fori, disposti a raggiera, nella proiezione della chioma, riempiti poi con **TERRAPULSE** attivato, se necessario, con spore di funghi antagonisti - **COMPETE PLUS** - e micorizzogeni - **PHC INJECTABLE** -.

Utile può essere anche l'aggiunta di prodotti naturali idroritettori - **LITE**

STRIP - per attenuare gli stress idrici della pianta in periodi siccitosi ed aridi - come sempre più spesso avviene -.

L'applicazione in copertura del prodotto è anche molto semplice; può essere distribuito manualmente oppure con spandiconcime.

TERRAPULSE è da noi commercializzato - anche collegandosi al nostro shop on line - in *big pack* o in sacchi da 20 kg.



**Ossigenare,
irrigare,
proteggere e
risparmiare.**

In un solo colpo.



LITE-DRAINS

**Sistemi di aerazione
e irrigazione**

- + **Eccezionale accumulo d'acqua**
- + **Elevata aerazione**
- + **Risparmio fino al 70% d'acqua**
- + **Inverdimenti più rapidi**
- + **Installazione immediata**
- + **Addio ai tubi di drenaggio!**

L'INNOVAZIONE PIÙ RECENTE
PER UNA CRESCITA DURATURA
DELLE PIANTE



LITE-SOIL

All in ONE: Air-Soil-Water

www.lite-soil.com/it